

Saccomanni attacca la Germania: «Serve un'Unione bancaria forte»

► Lettera a sorpresa del ministro dell'Economia ai colleghi europei

► «Piuttosto che avere un'istituzione difettosa, meglio riflettere ancora»

Unione bancaria,
Saccomanni
attacca Berlino

**È NECESSARIO
UN ORGANISMO
CAPACE DI ASSUMERE
DECISIONI RAPIDE
E SOPRATTUTTO
UGUALI PER TUTTI**

**BRACCIO DI FERRO
SUI POTERI
DA AFFIDARE ALLA
COMMISSIONE NEI
SALVATAGGI DEGLI
ISTITUTI IN CRISI**

David Carretta

Italia contro Germania sull'Unione bancaria. Il ministro Saccomanni ha scritto una dura lettera ai suoi omologhi europei per rispondere all'offensiva tedesca. La lettera è stata scritta in vista della maratona negoziale che si è aperta ieri all'Eurogruppo e che proseguirà oggi all'Ecofin. Il punto d'attacco è il Meccanismo unico di risoluzione delle banche in crisi, che abbia cioè «un sistema unico, un'autorità unica e un fondo unico» per intervenire nelle situazioni di particolare gravità. Nonostante le pressioni del presidente della Bce, Mario Draghi, e della Commissione per creare un Meccanismo «robusto», Berlino sta infatti cercando di mantenere i poteri di risoluzione nelle mani delle autorità nazionali e rifiuta di farsi carico dei rischi bancari degli altri paesi. «Le posizioni sono diverse su molti punti, è un lavoro difficile», ha detto il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, che in una missiva del 12 dicembre, vale a dire il giorno prima che Saccomanni prendesse carta e penna, aveva annunciato una retromarcia sugli impegni assunti la scorsa settimana per mutualizzare i rischi bancari.

IL MECCANISMO UNICO

L'istituzione del Meccanismo «sarà la riforma più rilevante per la zona euro dopo l'introduzione della moneta unica», ha ri-

sposto il ministro dell'Economia nella lettera inviata venerdì 13 dicembre e della quale il *Wall Street Journal* rivela alcuni essenziali stralci: contrariamente a quanto chiesto dalla Germania, il Meccanismo deve fondarsi su «risorse finanziarie comuni, in modo che i rischi siano mutualizzati». Per Saccomanni, occorre infatti «rafforzare» il Meccanismo, non «fare passi indietro».

DIVISIONI SU TUTTO

Dopo aver messo il primo pilastro dell'Unione bancaria, cioè la supervisione unica targata Bce, i ministri dell'Economia devono accordarsi sulla seconda fase cioè il Meccanismo unico di fallimento ordinato delle banche. È un tassello necessario perché quando la Bce troverà un istituto in sofferenza, dovrà passare l'allarme all'organismo che deciderà se ricapitalizzarlo o, nel peggiore dei casi, chiuderlo.

L'incertezza è dunque ai massimi e il tempo stringe: i leader europei si sono impegnati a trovare un accordo «entro la fine dell'anno» sul Meccanismo unico di risoluzione. L'obiettivo dell'Unione bancaria è rompere il legame tra debito sovrano e banche, che ha aggravato la crisi della zona euro. Il trasferimento della vigilanza alla Bce entro l'autunno 2014 è il primo passo. Il cosiddetto bail-in (le perdite inflitte agli azionisti e agli obbligazionisti delle banche in difficoltà) entrerà invece in vigore dal 2016. Il Meccanismo di risoluzione - con una sola Autorità e un solo

Fondo - deve applicare a tutti le stesse regole, in modo rapido ed efficace, senza pesare sui bilanci nazionali. «La questione centrale è se il Meccanismo europeo di stabilità (il fondo salva-Stati Esm, ndr) potrà fornire prestiti-ponte al Fondo di risoluzione in caso di emergenza», spiega un alto responsabile della zona euro. L'Esm «non è una linea di credito», ha ribadito a sua volta Schäuble. Per Saccomanni, invece, deve rappresentare «un paracadute comune capace di essere operativo» da subito e «fornire un contributo ai costi della risoluzione senza condizionalità».

NO AI COMPROMESSI

Dimostrando una grinta che nessuno si aspettava ma che in molti auspicavano, ora l'Italia sembra pronta a bloccare ogni compromesso al ribasso. «Sono convinto che non dobbiamo correre verso un'Unione bancaria difettosa, ma prendere il tempo necessario per costruirne una che funzioni», ha scritto infatti Saccomanni. E tuttavia le insidie non si fermano qui. Senza un accordo all'Ecofin, Angela Merkel



e François Hollande potrebbero cercare una soluzione a due in un incontro bilaterale prima del Consiglio europeo di domani. In cima all'agenda del Vertice ci sono i contratti vincolanti che la Germania vorrebbe imporre per spingere gli altri paesi sulla strada delle riforme strutturali, in cambio di meccanismi di solidarietà. Va anche detto che l'Italia è riuscita ad ammorbidire la bozza di conclusioni: i contratti si chiameranno «Partnership per la crescita, l'occupazione e la competitività», ha spiegato il ministro per gli Affari Europei, Enzo Moavero. Per incentivare le riforme sono previsti «finanziamenti, prestiti o garanzie». Ma sui dettagli le posizioni sono distanti. La promessa è un accordo contrattuale «nel giugno 2014».

© RIPRODUZIONE RISERV



Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni